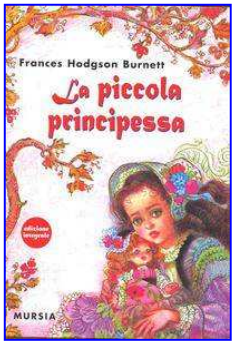
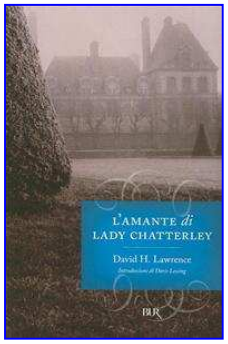
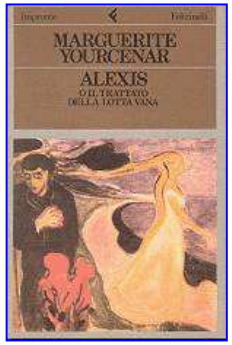
“Le LETTURE che CONFESSO” Ecco una Lettrice *“curiosa e inappuntabile”* : VALENTINA

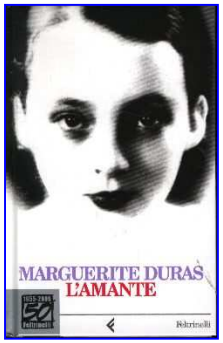


Le confessioni di un lettore dovrebbero avere il coraggio non solo di un elenco di titoli e di autori che hanno segnato un cammino, ma anche quello delle piccole o grandi fissazioni di un lettore tipo, il quale, se veramente si ritiene all’altezza del ruolo, non può esserne esente.
E io, di manie legate alla lettura ho da raccontarne a sufficienza.
A partire dalla più recente. Nel computer utilizzato nell’ambiente di lavoro ogni quindici giorni mi viene chiesto di cambiare la password di accesso e la mia scelta cade sempre sul nome dell’autore del libro che sto leggendo in quel periodo.
Tendo, poi, a portare sempre con me in borsa o in auto il libro di lettura del momento, casomai si aprisse nel corso della giornata, uno spazio per recuperare una pagina particolarmente significativa o per continuare la storia.
Insieme al libro, immancabile una matita dove segnare appunti, commenti, pensieri, nel mio caso, a detta di qualcuno, la storia nella storia.
Non riesco a leggere più di un libro alla volta, perché non voglio perdermi nulla di quello che una storia mi può dare: entro a tal punto in contatto con i personaggi e il loro autore, che la concentrazione e l’attenzione sono a senso unico.
Da anni, poi, raccolgo in un quaderno, solo a mano, i titoli dei libri letti, non per autore, ma in un semplice ordine cronologico di lettura: ogni volta ritornare indietro nelle pagine di questo lungo elenco, dice molto della mia storia, della mia crescita parallela alle letture, dei libri della mia vita, della mia vita nei libri.
Letture iniziate da infante con molte fiabe, prima trasmesse oralmente da mia madre, abile, però, nel suscitare in me la voglia di appropriarmi di quei grandi libri colorati che era solita sfogliare davanti ai miei occhi sgranati, magari con disco a 45 giri allegato, non appena mi sono resa autonoma nella lettura.
Dai libri di favole alle prime storie corpose, ma sempre filtrate con occhi ancora disincantati: “Piccole Donne” di Louisa May Alcott, “**La piccola principessa**” di **Frances Hodgson Burnett**, “**Orgoglio e pregiudizio**” di **Jane Austen**, “Il giornalino di Gian Burrasca” di Vamba.

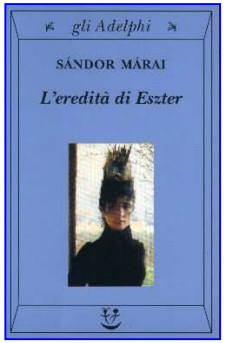


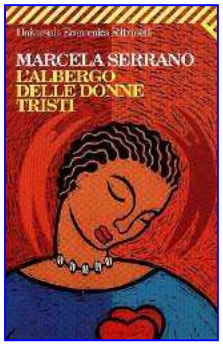


A seguire, una fase di uno spento interesse per i libri e nel rivedermi in quegli anni, tutto, compresa me stessa, era molto insignificante: casuale coincidenza o tappa significativa di un destino predefinito?
Di questo periodo, però, ricordo con piacere “**L’amante di Lady Chatterley**” di **David Herbert Lawrance**, consigliatomi dall’insegnante di letteratura inglese del liceo (una delle insegnanti che hanno segnato anche il mio percorso di lettrice), divorato con la curiosità di una adolescente in attesa di sbocciare!
La passione si è riaccesa (e non si è più spenta, è forse solo maturata nel tempo) nei primi anni universitari con due nomi di autori che mi hanno catturata e di cui alternavo continuamente le letture per arrivare a conoscere tutto quello che avevano scritto: **Gabriel Garcia Marquez** da una parte e **Isabel Allende** dall’altra. Non vi elenco, cari amici lettori, titoli di loro opere, perché non me ne è sfuggito uno nella loro ricca produzione, fino ai più recenti e se l’appellativo di Grande è rimasto inalterato solo per il primo, un particolare affetto mi spinge, comunque, a non scordarmi mai di Isabel Allende, con cui in quegli anni ho condiviso anche un simpatico scambio epistolare!!!
Credo sia iniziata dalla scoperta di questi autori sudamericani, l’abitudine, preferibilmente concentrata nello stesso periodo, di approfondire la conoscenza di uno scrittore con il maggior numero di sue opere, ogniqualvolta il primo approccio era amore a prima vista.



Sono stati, quindi, anche gli anni delle scrittrici francesi **Marguerite Yourcenar**, di cui vi cito, ad esempio “**Memorie di Adriano**”



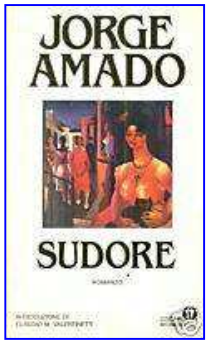
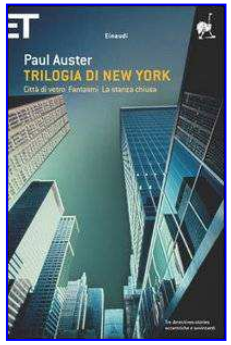
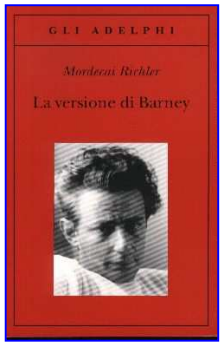


e "**Alexis**", e **Marguerite Duras** con "**L'amante**", "**Occhi blu, capelli neri**", "**Il dolore**", solo per dirne alcuni, di **Ernest Hemingway** con "**Il vecchio e il mare**", "**Addio alle armi**", "**Per chi suona la campana**" (letto in età più matura, ma forse per me il suo capolavoro), di **Jorge Amado**, che periodicamente è per me fonte di carica vitale e passionale, con "**Dona Flor e i suoi due mariti**", "**Teresa Batista stanca di guerra**", "**Gabriella, garofano e cannella**", ma anche con i testi testimonianza del suo forte impegno sociale, quali "**Cacao**", "**Sudore**".

Tra gli autori italiani scoperti in quegli anni e con cui mi sono trovata gomito a gomito, ricordo con la nostalgia delle emozioni di quel periodo, in cui vivevo la spensieratezza e l'ingenuità di associare un autore al momento, alla magia di un incontro, **Alessandro Baricco**, e i suoi "**Seta**", "**Oceano mare**", "**Novecento**".

Gli autori degli anni più recenti, di cui ho letto molto, sono **Paul Auster** con "**Trilogia di New York, Moon Palace**", "**Il libro delle illusioni**", "**La notte dell'oracolo**", **Sandor Marai** e le sue "**Le Braci**", "**L'eredità di Eszter**", "**I ribelli**" per non parlare di **Abraham Yehoshua**, a mio avviso uno dei più grandi scrittori contemporanei viventi.

Tra i giallisti, vi propongo i nomi di due scrittori che sono solita alternare: l'introspettivo **George Simenon** con le sue atmosfere malinconiche e l'ironico **Andrea Camilleri** con l'uso di una lingua che mi diverte e che non vedo come un ostacolo.
I classici e la voglia di leggerli sono arrivati relativamente tardi nella mia vita, come un impellente bisogno di trovare risposte, consolazioni a quesiti che si rincorrevano disperdendosi. Ed è stato un amore grande, perché ogni volta, tuttora, vi trovo racchiuso tutto o quasi ciò che riguarda la condizione dell'esistenza umana. La rubrica "Le Confessioni di un lettore" potrebbe essere dedicata solo ad una proposta di itinerario di questi autori, ma forse anche no: esiste un elemento fortemente intimistico e privato nella lettura, almeno per quel che mi riguarda, che è giusto proteggere e sul quale sorvegliare in silenzio.
Infine, qualche chicca con titoli sparsi nella mia memoria, ma che hanno lasciato il segno.

- "**Luisa e il silenzio**" di **Claudio Piersanti**. Letto nella stagione dei vent'anni, mi aveva colpita il senso di profonda solitudine incarnato dalla protagonista, una Solitudine che mi aveva spaventata e che non ho mai scordato.
- "**L'albergo delle donne tristi**" di **Marcela Serrano**. Quale titolo più divertente, accattivante, rappresentativo di noi donne? Un ritratto del malessere femminile e della capacità di rimettersi in gioco, tutta, inevitabilmente, al femminile! Imperdibile!
- "**La versione di Barney**" di **Mordecai Richler**. Un indimenticabile protagonista, di quelli che non vorresti abbandonare mai, un libro scritto con intelligente ironia.
- "**Nane Oca**" di **Giuliano Scabia**. Un autore veneto, una storia fantastica ambientata nelle nostre terre della provincia padovana, un uso disincantato del surreale nel racconto e nel linguaggio: io mi sono entusiasmata a inseguire Nane Oca, il protagonista, i segreti del Magico Mondo e la ricerca del vero momòn.

Grazie dell'attenzione e buone letture. **Valentina**